Un'ipotesi di accordo stragiudiziale studiata da Gianfranco Minotti

Ritengo utile far conoscere le mie riflessioni su come si dovrebbe operare per raggiungere l'auspicato risultato di una definizione conciliativa delle vertenze relative allo stato passivo della liquidazione del Fondo Comit .

Innanzitutto occorre che – come del resto è intendimento dei 'tre legali' che si sono recentemente rivolti al Presidente del Tribunale di Milano oltre che, per conoscenza, al Prof. Ichino ed all' Avv. Berri , legali rispettivamente del Fondo e di UNP , per profilare la possibilità di chiudere bonariamente la questione – tutti i patroni degli opponenti prendano tra loro contatto al fine di verificare la sussistenza di una comune volontà di addivenire, nell'interesse dei clienti, ad una soluzione negoziale del contenzioso, circostanza che ragionevolmente dovrebbe trovare attuazione.

Nel contempo le tre associazioni , UNP, Anpecomit e Amici Comit dovrebbero pure esprimere un comune intendimento a cooperare per consentire la realizzazione di una tale soluzione.

Entrando nei dettagli dei termini di una conclusione bonaria ritengo che , per quel che concerne le percentuali di soddisfo da attribuire alle diverse categorie di opponenti ('pensionati 98/99', 'esodati', 'ceduti' , 'differiti', 'zainettati' e 'anticipati') le stesse siano da orientare a quelle già contemplate nell' accordo UNP/ANPECOMIT [la cosa andrebbe , del resto , ad agevolare i Liquidatori che hanno già effettuato i relativi calcoli confezionando il noto 'librone']. Dal momento che , tra i soggetti in causa, vi sono anche diversi 'attivi', non compresi nel su detto accordo dovrà prevedersi per costoro una percentuale tra il 40/50% (misure inferiori difficilmente verrebbero accolte).

Considerato che il monte del contenzioso dovrebbe aggirarsi attorno ad € 50 mln potrebbero risultare sufficienti per chiudere tutte le posizioni di causa € 25 mln: al riguardo si dovrà chiedere la collaborazione dei Liquidatori per avere dei dati su cui operare i relativi raffronti. Peraltro gli stessi legali degli opponenti potranno fornire i dati dei valori delle cause da loro curate, naturalmente secondo un criterio omogeneo e cioè per il solo capitale costituito dalle perdite subite con la riforma del Fondo del 1999: taglio degli 'zainetti' del 25,70% + riproporzionamento per 'esodati', 'ceduti' , 'differiti', 'zainettati' , 'anticipati ' e 'attivi' / taglio delle pensioni del 25,70% dei 'pensionati 98/99'.

Il sopra ipotizzato monte di € 25 mln dovrebbe andare computato in deduzione delle spettanze attribuite ai 'pensionati ante'98' sul rendimento 2005: a riguardo è da osservare che UNP con la sottoscrizione dell' accordo con ANPECOMIT aveva accettato una decrementazione di € 70 mln. sicchè l'apporto che verrebbe richiesto alla su detta 'categoria' verrebbe considerevolmente ridotto (parlando in percentuali, se con l'accordo UNP/ANPECOMIT i 'pensionati ante'98' avrebbero rinunciato a ca. il 20% di quanto loro assegnato , con il nuovo accordo rinucerebbero al 7% ca. – per un valore medio di € 1000/1500).

Operando in tal modo non si pone il problema di una partecipazione degli 'attivi' e degli stessi 'pensionati 98/99' ad una riduzione delle loro posizioni (come avverrebbe invece nell'ipotesi in cui si intendessero utilizzare per le finalità compositive i rendimenti da 2007 a 2014 di pertinenza in quota anche di dette categorie). Nel quadro sopra profilato si dovrebbero poter neutralizzare operatività contrarie : è infatti ,in particolare, da rilevare che gli 'attivi' che non hanno fatto opposizione allo 'stato passivo' , hanno conseguentemente e definitivamente accettato quanto stabilito dai Liquidatori e non possono più mettere in discussione le loro posizioni, mentre per gli 'attivi' che sono annoverati tra gli opponenti verrebbe

previsto , con un soddisfo al 40/ 50% delle pretese basate sull' art. 27 dello Statuto , un cospicuo incremento delle rispettive spettanze che dovrebbe trovare anche l'apprezzamento dei sindacati.

Ancorchè alcuni soggetti si ponessero di traverso e volessero continuare a mantenere in essere cause (purtroppo una tale eventualità non è del tutto escludibile) non dovrebbero tuttavia pregiudicare la realizzazione di una composizione transattiva per i soggetti interessati ad una tale conclusione delle proprie vertenze. A riguardo i Liquidatori, se confortati dal numero degli aderenti alla soluzione negoziale, non dovrebbero avere remore nel proporsi al G.I., D.ssa Mammone, in senso favorevole al fine di procedere alla formalizzazione degli accordi compositivi provvedendo alla costituzione di appositi accantonamenti per fronteggiare i rischi delle cause residue.

Naturalmente non mi nascondo che la situazione è complessa e delicata (per giunta aggravata da posizioni conflittuali tra associazioni), ma se prevarrà, come spero, il buon senso di tutti (o almeno di una gran parte) penso che quanto da me sopra ipotizzato possa trovare concretamento.

Gianfranco Minotti - febbraio 2015